ECO DI BIELLA

19/11/2026

I MERCATI FINANZIARI

Tiene banco il caso-Nvidia

La scorsa settimana i mercati hanno mostrato chiari segnali di cedimento, confermati alla riapertura da un ritracciamento generalizzato, marcato per il Nasdaq, ma che si è fatto sentire anche in Asia e in Europa. A scatenare il nervosismo sono state le dimissioni di Jensen Huang, fondatore e amministratore delegato di Nvidia, che hanno causato una vendita generalizzata del titolo, affossando il Nasdaq e il settore dei chip. Pur avendo perso in un mese e mezzo un terzo della propria capitalizzazione, l'azienda tecnologica di Santa Clara è ancora ampiamente positiva; tuttavia, i ritmi della discesa preoccupano. Prossimamente potremo capire se tutto rientrerà o se il caso Nvidia rallenterà la progressione dell'intelligenza artificiale. In ogni caso, al momento della resa dei conti nell'IA, ci saranno vincitori e vinti che finiranno per vedere il proprio valore ridimensionato, o addirittura azzerato. Una dinamica che probabilmente colpirà maggiormente le Borse americane e asiatiche: l'Europa, poco attiva sulla tecnologia, potrebbe risentirne molto meno.



Nell'ambito di una strategia cauta, consigliabile in questi giorni, potrebbe rivelarsi utile puntare su azioni dell'economia reale, ultimamente apparse molto più resistenti, anche perché nei mesi precedenti erano cresciute i meno. Potrebbero dare particolari soddisfazioni titoli molto sottovalutati, come quelli del settore costruzioni e altri che negli ultimi due anni hanno archiviato risultati mediocri. Oltre al "caso Huang", la crisi dei titoli IA è legata anche alla vittoria democratica alle elezioni di mid term: negli Stati Uniti, l'onda blu potrebbe rallentare gli investimenti nei data centre necessari per alimentare l'intelligenza artificiale nel suo rapido processo di crescita. A dare incertezza ai mercati hanno contribuito anche gli episodi legati alla sicurezza informatica nel settore bancario e del traffico aereo negli Stati Uniti. Due gravi disservizi che si sono verificati in tempi molto ravvicinati. Anche Banca d'Italia ha evidenziato i potenziali rischi legati alla concentrazione di fornitori informatici, invitando gli operatori a porre attenzione all'importanza della diversificazione. L'appello, assolutamente corretto, si scontra però con le difficoltà che scaturiscono dal consolidamento dei grandi gruppi. Per ora, l'unico spunto di ottimismo viene dal prezzo del petrolio, mentre continua a preoccupare la corsa dei decennali. Un possibile ciclo di aumenti dei tassi rischia di alzare ulteriormente i rendimenti, mentre i governi europei sono alle prese con il budget, orfano del Pnrr, e con il debito francese. I mercati hanno già scontato i primi due rialzi che saranno quasi sicuramente decisi da Bce e Fed. Problemi scaturirebbero se il trend dovesse proseguire oltre. Infine il dollaro, che sta andando molto bene, anche perché il rialzo dei rendimenti lo rende più attrattivo. Restiamo in attesa delle decisioni delle autorità monetarie.

• **Carlo Vedani**
Ad Alicanto Capital Sgr